



MISSIONARI SERVI DEI POVERI

Intenzione di preghiera universale (Le persone che soffrono depressione):
Preghiamo affinché le persone che soffrono di depressione o di un burn-out trovino da tutti un sostegno e una luce che le apra alla vita

(Intenzione affidata dal Santo Padre al Rete mondiale di preghiera per il Papa)

Lo splendore della verità

Il Catechismo della Chiesa Cattolica

II. Dio rivela il suo nome

Il Dio vivente

205 Dio chiama Mosè dal mezzo di un rovetto che brucia senza consumarsi, e gli dice: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe» (*Es 3,6*). Dio è il Dio dei padri, colui che aveva chiamato e guidato i patriarchi nelle loro peregrinazioni. È il Dio fedele e compassionevole che si ricorda di loro e delle sue promesse; egli viene per liberare i loro discendenti dalla schiavitù. Egli è il Dio che, al di là dello spazio e del tempo, può questo e lo vuole e che, per questo disegno, metterà in atto la sua onnipotenza.

«Io sono colui che sono»

Mosè disse a Dio: «Ecco, io arrivo dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Ma mi diranno: "Come si chiama?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». Poi disse: «Dirai agli Israeliti: "Io-Sono" mi ha mandato a voi. [...] Questo è il mio nome per sempre: questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione» (*Es 3,13-15*).

206 Rivelando il suo nome misterioso di YHWH, «Io sono colui che è» oppure «Io sono colui che sono» o anche «Io sono chi Io sono», Dio dice chi egli è e con quale nome lo si deve chiamare. Questo nome divino è misterioso come Dio è mistero. E ad un tempo un nome rivelato e quasi il rifiuto di un nome; proprio per questo esprime, come meglio non si potrebbe, la realtà di Dio, infinitamente al di sopra di tutto ciò che possiamo comprendere o dire: egli è il «Dio nascosto» (*Is 45,15*), il suo nome è ineffabile, ed è il Dio che si fa vicino agli uomini.

207 Rivelando il suo nome, Dio rivela al tempo stesso la sua fedeltà che è da sempre e per sempre, valida per il passato («Io sono il Dio dei tuoi padri», *Es 3,6*),

come per l'avvenire («Io sarò con te», *Es 3,12*). Dio che rivela il suo nome come «Io Sono» si rivela come il Dio che è sempre là, presente accanto al suo popolo per salvarlo.



208 Di fronte alla presenza affascinante e misteriosa di Dio, l'uomo scopre la propria piccolezza. Davanti al rovetto ardente, Mosè si toglie i sandali e si vela il viso al cospetto della santità divina. Davanti alla gloria del Dio tre volte santo, Isaia esclama: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono» (*Is 6,5*). Davanti ai segni divini che Gesù compie, Pietro esclama: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore» (*Lc 5,8*). Ma poiché Dio è santo, può perdonare all'uomo che davanti a lui si riconosce peccatore: «Non darò sfogo all'ardore della mia ira, [...] perché sono Dio e non uomo, sono il Santo in mezzo a te» (*Os 11,9*). Anche l'apostolo Giovanni dirà: «Davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (*1 Gv 3,19-20*).

209 Il popolo d'Israele non pronuncia il nome di Dio, per rispetto alla sua santità. Nella lettura della Sacra Scrittura il nome rivelato è sostituito con il titolo divino «Signore» (*Adonai*, in greco *Kyrios*). Con questo titolo si proclamerà la divinità di Gesù: «Gesù è il Signore».

Notizie per pensare

CONG. DOTTRINA DELLA FEDE

LETTERA

SAMARITANUS BONUS

sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita

(Roma 14/07/2020)

1. Il discernimento pastorale verso chi chiede eutanasia o suicidio assistito

Un caso del tutto speciale in cui oggi è necessario riaffermare l'insegnamento della Chiesa è l'accompagnamento pastorale di colui che ha chiesto espressamente l'eutanasia o il suicidio assistito. Rispetto al sacramento della Riconciliazione, il confessore deve assicurarsi che ci sia contrizione, la quale è necessaria per la validità dell'assoluzione, e che consiste nel «dolore dell'animo e la riprovazione del peccato commesso, accompagnato dal proposito di non peccare più in avvenire». Nel nostro caso, ci troviamo davanti ad una persona che, oltre le sue disposizioni soggettive, ha compiuto la scelta di un atto gravemente immorale e persevera in esso liberamente. Si tratta di una manifesta non-disposizione per la recezione dei sacramenti della Penitenza, con l'assoluzione, e dell'Unzione, così come del Viatico. Potrà ricevere tali sacramenti nel momento in cui la sua disposizione a compiere dei passi concreti permetta al ministro di concludere che il penitente ha modificato la sua decisione. Ciò comporta anche che una persona che si sia registrata in un'associazione per ricevere l'eutanasia o il suicidio assistito debba mostrare il proposito di annullar tale iscrizione, prima di ricevere i sacramenti. Si ricordi che la necessità di posporre l'assoluzione non implica un giudizio sull'imputabilità della colpa, in quanto la responsabilità personale potrebbe essere diminuita o perfino non sussistere. Nel caso in cui il paziente fosse ormai privo di coscienza, il sacerdote potrebbe amministrare i sacramenti sub condizione se si può presumere il pentimento a partire da qualche segno dato anteriormente dalla persona malata. Questa posizione della Chiesa non è segno di mancanza d'accoglienza del malato. Essa deve

essere, infatti, unita all'offerta di un aiuto e di un ascolto sempre possibili, sempre concessi, insieme ad una approfondita spiegazione del contenuto del sacramento, al fine di dare alla persona, fino all'ultimo momento, gli strumenti per poterlo scegliere e desiderare.



La Chiesa, infatti, è attenta a scrutare i segni di conversione sufficienti, perché i fedeli possano chiedere ragionevolmente la ricezione dei sacramenti. Si ricordi che posporre l'assoluzione è anche un atto medicinale della Chiesa, volto, non a condannare il peccatore, ma a muoverlo e accompagnarlo verso la conversione. Cosicché, anche nel caso in cui una persona non si trovi nelle condizioni oggettive per ricevere i sacramenti, è necessaria una vicinanza che inviti sempre alla conversione. Soprattutto se l'eutanasia, richiesta o accettata, non verrà praticata in breve tempo. Ci sarà allora la possibilità di un accompagnamento per far rinascere la speranza e modificare la scelta erronea, così che al malato sia aperto l'accesso ai sacramenti. Tuttavia, non è ammissibile da parte di coloro che assistono spiritualmente questi infermi alcun gesto esteriore che possa essere interpretato come un'approvazione dell'azione eutanasi, come ad esempio il rimanere presenti nell'istante della sua realizzazione. Tale presenza non può che interpretarsi come complicità. Questo principio riguarda in particolar modo, ma non solo, i cappellani delle strutture sanitarie ove può essere praticata l'eutanasia, che non devono dare scandalo mostrandosi in qualsiasi modo complice della soppressione di una vita umana.

(continuerà)

La luce del nostro carisma

SEME DI UN CARISMA

Pubblicazione realizzata nel 1996 per celebrare i 10 anni di vita dei MSP

Redatto da Francesco Pini



Nasce un nuovo Movimento: l'originalità (la stranezza) di un nome

Arriva così il momento della fondazione del Movimento dei Servi dei Poveri del Terzo Mondo.

La prima volta che ho sentito questo nome ho avuto una reazione di rifiuto. L'ho trovato troppo stridente, scioccante, antiquato. L'ho manifestato al Padre con tutta franchezza. Ma lui, come se niente fosse ... In questo non mostrava alcun dubbio o intenzione di cambiare. E non ho insistito. Solo di recente ho cominciato ad apprezzare un po' di più il valore di quella denominazione, soprattutto come segno di una rottura intenzionale con lo spirito "alla moda", come esplicita indicazione della volontà di percorrere una strada controcorrente, come annuncio di un cammino tutto segnato per il servizio dei più derelitti, nella più totale dimenticanza di sé: "In mezzo a tanti problemi è più facile dominare con il denaro, risolvere i problemi con il denaro, ma il denaro non redime. È vero che i poveri hanno bisogno di aiuto finanziario, ma non è questo il loro bisogno principale. Ciò di cui hanno più bisogno è l'intera vita di fratelli che li servano come servi" (P. Giovanni Salerno, intervista del 26/02/1998).

(continuerà)

Notizie dalle nostre case

Missionarie Serve dei Poveri Casa "Santa Teresa"

Le Sorelle MSP e i bambini della Casa abbiamo la gioia di accogliere un altro membro della nostra grande famiglia; è una bambina di 11 mesi, portata dall'UPE (Unità di Protezione Speciale); il suo nome è Emily Aytana.



Quando è arrivata piangeva molto, però le bastarono poche ore per rendersi conto che aveva attorno una nuova famiglia che si sarebbe presa cura di lei con molto amore, e cominciò a sorridere e a balbettare qualche parola.

Ti ringraziamo Signore per averci affidato questa bambina, siamo felici di accoglierla in mezzo a noi, ti chiediamo di illuminarci affinché sappiamo curare la sua formazione secondo i tuoi disegni. Amen!

Ilo

Nella mensa "San Martín" ospitiamo un vecchietto di 80 anni che chiamiamo "il papà con sette nasi"; tra di noi lo abbiamo soprannominato così dal giorno in cui l'abbiamo conosciuto, perché si è presentato alla mensa senza indossare

mascherina e la Sorella che lo aveva accolto, per presentare il suo caso al resto della comunità, non ricordando il suo nome ma solo la sua faccia, per uscire dall'inghippo ci disse che aveva sette nasi.



A dodici anni lavorava con suo padre nella costruzione di una casa e lì ebbe un incidente: portando secchi di cemento, inciampò e cadde da un'altezza notevole, il cemento gli cadde sulla faccia e la parte più colpita fu il suo naso, che ne fu molto danneggiato. Quindi il suo naso è rimasto un po' fessurato e quando si guarda dà l'impressione di vedere diversi nasi. Oltre al naso, ha un problema di sordità, quindi quando vogliamo dirgli qualcosa, dobbiamo alzare la voce e parlare molto forte perché possa sentirci e capire.

Questo nonnino ha un ottimo umore. È sempre felice, è raro vedere in lui una faccia triste. Ecco perché siamo rimasti un poco sorpresi, quando siamo andati a trovarlo a casa sua, nel vederlo vestito di nero e con la faccia mesta. Ci ha detto che per lui non aveva più senso continuare a vivere perché suo figlio maggiore era morto a causa del Covid e lui si sentiva molto solo. Ecco perché aveva smesso di venire alla mensa. Abbiamo pregato con lui per il riposo eterno di suo figlio e lo abbiamo incoraggiato a continuare frequentare la mensa. Ha promesso di farlo e lo sta facendo fino ad oggi.

Affidiamo al Signore tutte le persone che, come lui, hanno perso dei parenti a causa del Covid19 e stanno attraversando momenti di depressione, solitudine e angoscia.

Date importanti del mese di novembre:

- **8-19 novembre:** missione straordinaria delle Suore Missionarie Serve dei Poveri nelle città di Huanchulla e Tacmara, nel dipartimento di Apurimac (diocesi di Abancay);
- **mercoledì 17 novembre:** giornata vocazionale virtuale per le donne diretta dalle Suore Missionarie Serve dei Poveri
- **domenica 28 novembre:** ritiro virtuale per donne guidato dalle Suore Missionarie Servi dei poveri.
- **18-20 novembre:** missione ordinaria delle Suore MSP nei paesi di Pacca, Ccasacunca, Carhuis e Orotea, nel dipartimento (e diocesi) di Cusco;
- **22 novembre - 3 dicembre:** missione straordinaria delle Suore MSP in città di Chillihuani e Tintinco nel dipartimento (e nella diocesi) di Cusco;
- **venerdì 26 novembre:** corso mensile di formazione catechistica virtuale con gli amici di lingua italiana; l'appuntamento è alle 21:00 (ora spagnola) sulla piattaforma zoom.us;

Per maggiori informazioni:

Mail: missionaricuzco@gmail.com

Web: www.msptm.com



Impegno missionario

In questo mese di novembre vi chiediamo di unirvi a noi nel ricordo orante di tutti i parenti, amici e benefattori defunti che in passato ci hanno testimoniato la loro dedizione speciale per i poveri e per la causa missionaria. Sia questa l'occasione per confermare nei nostri cuori l'urgenza di una nuova primavera missionaria affinché arrivi a tutti l'annuncio autentico dell'unicità e dell'universalità dell'opera redentrice di Gesù Cristo e del suo Corpo Mistico, la Chiesa.